



risultato, mentre un inferocito La Russa si sfoga: «Hanno fatto un gioco sporco, pensavano che non avessimo i numeri, ma si sono sbagliati». Pdl e Lega scelgono di votare anche la mozione delle opposizioni. «A noi non interessano i giochi di palazzo, questo non è tempo di divisioni», spiega il capogruppo leghista Marco Reguzzoni, molto più interessato al voto sul federalismo regionale che avverrà poche ore dopo, e dunque orientato a non fare sgarbi ai democratici.

E tuttavia, nel giorno in cui il Pd dà il via libera al decreto federalista, la tensione tra Pd e Lega sulla Libia è altissima. Nel suo intervento

in aula Massimo D'Alema picchia duro, ricorda che «solo grazie alle opposizioni» le commissioni riunite hanno dato l'ok alla missione la settimana scorsa «in modo pieno e senza riserve», mentre la mozione della maggioranza «impone al governo vincoli cervellotici». Altra stoccata: «Sui profughi l'Europa non è solidale con l'Italia? La ragione è che oggi prevale l'Europa degli egosimi e delle leghe, e c'è sempre qualcuno un po' più a Nord di noi...». D'Alema critica l'assenza del premier «è il simbolo dell'assenza di una guida politica autorevole» e rimarca la distanza tra maggioranza e opposizione: «Questo governo è preda di debolez-

ze, paure e divisioni, prigioniero di una vecchia mentalità. Ma c'è un'altra Italia, che è dalla parte della speranza e della libertà.

Show di Antonio Di Pietro contro il premier, definito «coniglio» per la sua assenza, mentre il ministro Frattini viene bollato come «giullare di Berlusconi». Frattini si alza e se ne va, Di Pietro non molla la preda: «È scappato, è il secondo coniglio di questo governo». «Di Pietro è incommensurabile, lui resta quello che è», replica il titolare della Farnesina. Fini richiama il leader Idv, ma non sull'espressione «coniglio». E Tonino commenta: «Prendo atto che su questo la pensa come me...». **A.C.**

**IL CASO**

**Camusso: «L'Onu è solo diplomazia ma va rispettata»**

«Dobbiamo rispettare la delibera Onu». La leader della Cgil Susanna Camusso lo ribadisce ma sottolinea pure i limiti dell'Onu, che «così com'è è uno strumento diplomatico e non di intervento. Ma è l'unico strumento mondiale che abbiamo, quindi bisogna tenerne conto». E il pacifismo? «L'Italia ripudia la guerra. Ma non penso che essere pacifisti significhi assistere ai genocidi»

Foto Ansa



Il ministro degli Esteri Franco Frattini e quello della Difesa Ignazio La Russa ieri alla Camera. Assente il presidente del Consiglio

# Napolitano: «Siamo dentro la Carta Onu»

«Fondamentale» e «significativa» la convergenza in Parlamento sulla vicenda della Libia, al di là della diversità delle posizioni

**Il Colle**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**el Parlamento «si è espressa, pur nella diversità di posizioni, una convergenza fondamentale che significa comprensione della necessità che un paese come il nostro non può re-

stare indifferente alla repressione di un moto di libertà e di giustizia sociale come quello scoppiato anche in Libia, oltre che in Tunisia e in Egitto» ha detto il presidente della Repubblica commentando i voti dell'altro giorno al Senato, e vale anche per quello di ieri alla Camera, le espressioni di «una convergenza - ripeto, nonostante le diversità - molto significativa e importante, pienamente dentro la Carta delle Nazioni Unite» al cui dettato si richiamano le decisioni di questi giorni difficili.

Il presidente della Repubblica si è detto, fin dall'inizio delle vicende che hanno coinvolto Tunisia ed Egitto, e poi, in modo molto più tragico la Libia, convinto che «l'Italia non

può rimanere indifferente alla repressione della libertà in Libia, non può lasciar calpestare il Risorgimento arabo». Lo aveva detto con particolare calore a Torino, durante il suo intervento al Teatro Regio. Ed a chi gli ricordava che l'articolo 11 della nostra Costituzione afferma che «L'Italia ripudia la guerra» aveva replicato che è nostro dovere anche «promuovere e favorire le organizzazioni internazionali» che si impegnano per la pace e la giustizia. C'è anche la Carta dell'Onu che impegna i paesi che l'hanno firmata a contrastare quanti usano la forza contro i popoli che chiedono la libertà. Ad essa ha fatto riferimento più volte in questi giorni il presidente Napolitano che ha anche ribadito «l'esigenza imprescindibile sostenuta dall'Italia, in piena sintonia con Usa, Regno Unito e altri alleati, di un comando unificato» osservando che «la Nato rappresenta la soluzione di gran lunga più appropriata».

**Sono questi giorni** in cui «le donne e gli uomini della Farnesina si sono confermati ancora una volta un presidio essenziale per la presenza italiana all'estero». Ha così scritto il presidente della Repubblica al ministro Frattini apprezzando l'impegno profuso in queste ultime settimane, in cui «le drammatiche vicende politiche che hanno sconvolto vari Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, così come l'immane tragedia del terremoto in Giappone, hanno chiamato fortemente in causa le strutture centrali e periferiche del Ministero degli Esteri». Ci sono sedi diplomatiche che operano in condizioni di rischio e di disagio: Tunisi, Cairo, Tripoli, Tokyo, Muscat, San'aa e Abidjan. «I nostri Capi missione e tutto il personale hanno affrontato con professionalità e dedizione vicende gravi e dai contorni imprevedibili». ♦